Giovedì 7 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 109.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Discussione efficace.

Mentre con la liberazione degli assediati in Adigrat, e con le disposizioni militari date da Baldissera si prepara in Africa lo scioglimento di parecchi nodi, anche le discussioni di Montecitorio e quelle avvenute in Consiglio dei Ministri preparano la via a sciogliere l'arduo problema.

Ieri alla Camera parlò un Deputato veneto, l'on. Ferruccio Macola, che andò in Abissinia e fu testimone dei nostri disastri. E a lui, che diede cotale prova di coraggio e che erasi proposto, quale uomo politico, di studiare la questione coloniale sui luoghi, la Camera prestò grande attenzione. E' avvenuto quanto noi dicemmo all'epoca dell'imbarco dell'on. Macola per Massaua, cioè ch'egli, con quel suo viaggio framezzo a disagj e pericoli, andava in cerca di distinta posizione parlamentare.

Dopo la lettura del sunto telegrafico del Discorso jeri pronunciato dall'on. Macola, noi siamo persuasi della sua efficacia sulle deliberazioni della Camera.

Anche altri Discorsi di jeri, e la presentazione di *ordini del giorno* compreso uno dell'on. Sonnino, inducono a ritenere che il risultato della discussione condurrà ad affermare solennemente le aspirazioni del Paese, raccolte dall'attual Ministero, contrarie all'espansione coloniale. E jeri sera a Roma correva la voce che, per riunire il maggior numero di Deputati favorevole a siffatta risoluzione, rinuncierebbesi a dare al voto un significato politico, cioè di fiducia nel Ministero.

Dopo i Discorsi di jeri (a quello dell'on. Macola seguì uno dell'on. Sacchi di Estrema Sinistra, da cui originò un incidente tra lui e gli onorevoli Crispi e duca di Sermoneta ministro degli esteri) la discussione procederà più sollecita, e sabato sarà per certo esaurita.

Or considerate le notizie che ci vengono riguardo il processo contro Baratieri; considerate le polemiche sorte dopo la pubblicazione del *Libro Verde* intorno le responsabilità politiche; considerato lo stesso atteggiamento degli Oratori alla Camera, siamo ormai persuasi che pei disastri d'Africa, attribuiti più che ad altro alla sventura, si cercherà finalmente di impedire quell'eccesso di scandali che sarebbe pur altra sventura per l'Italia.

Sembra che i Ministri sieno su ciò concordi; e l'annunzio di jeri di un colloquio del Re con l'on. di Rudinì, lascia antivedere come abbiasi deciso di rimettere al Generale Baldissera i pieni poteri necessarii a sciogliere, secondo convenienze ch'egli solo può apprezzare, tutti i dati, e non son pochi, del problema africano.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6. — Presidente VILLA.

INTERROGAZIONI.

Gianturco ministro dell'istruzione, rispondendo all'on. Molmenti, dichiara non essere disposto ad avocare le scuole elementari allo Stato. Però riconosce la necessità che con provvedimenti opportuni si accresca l'ingerenza dello Stato nell'interesse delle scuole stesse e per la tutela dei maestri. Di questi provvedimenti egli si preoccuperà seriamente (*approvazioni*).

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ai deputati Agnini, Costa Andrea, Ferri e Marescalchi; riconosce la benemerenza del personale ferroviario, che merita tutta la considerazione del Governo, ed afferma che questo — continuando l'opera del precedente ministero, si interporrà sempre perchè i lamenti giustificati del personale vengano dalle società accolti, com'è loro dovere.

DUE INTERROGAZIONI
DELL'ONOREVOLE MORPURGO.

Branca, ministro delle finanze, risponde all'interrogazione del deputato Morpurgo sui modi di accertamento seguiti dagli agenti dell'imposte per la tassa di ricchezza mobile. Accenna ai sistemi ed ai modi con cui si procede a questi accertamenti, notando che, se inconvenienti si verificano, essi possono essere tolti di mezzo dalle commissioni locali.

Morpurgo replica lamentando che talvolta si seguano criteri e metodi erronei ed illegali.

I modi di accertamento seguiti da alcuni agenti danno luogo a inconvenienti; a sperequazioni tra ditta e ditta e tra circolo e circolo; ad illegalità.

E' erroneo il sistema di accertare il reddito di una ditta attribuendo un prezzo alle merci ritirate dalla ferrovia ed applicandovi una percentuale costante come utile presunto. Altro errore è quello di accertare il reddito di un telaio in una tessitura di cotone della Liguria in L. 100 — in una della Lombardia in L. 150 — in una del Veneto in L. 200 a parità di mercedi, introducendo un elemento ingiusto nella concorrenza. Agenti arrivati nuovi in un circolo fecero enormi aumenti sopra gli aumenti forti e recenti dei predecessori.

Illegalità: alcuni agenti aumentarono redditi che dovevansi ritenere definitivamente accertati ed ammessi, ossia li hanno rettificati fuori di tempo e senza comprenderli nelle tabelle suppletorie, violando gli art. 38 e 39 della legge 24 agosto 77 e gli art. 84, 85, 86 del regolamento 3 novembre 94.

Un agente — in contraddizione al disposto dell'art. 59 della legge 24 agosto 77 — colpì non già il reddito di un credito cambiario per un biennio precedente e l'anno in corso, ma per parecchi anni retro.

Concludendo: il Governo emani istruzioni agli agenti perchè si valgano di criteri e di metodi razionali nel fare gli accertamenti; — non escano dai limiti della legalità; — non portino aumenti ai redditi accertati se non in base a serie indagini ed attendibili informazioni; — si arrivi ad una relativa perequazione, perocchè le tassazioni, anche elevate, potranno parere meno gravose ai contribuenti solo quando questi abbiano la convinzione che siasi fatto retto uso dei criterii di giustizia distribuitiva, ai termini dell'art. 24 dello statuto.

—

Esauriti altri minori argomenti, si ritorna alla discussione del disegno di legge per

MAGGIORI SPESE PER L'AFRICA.

Magliani vuol togliere fondamento alla voce che il mezzogiorno vagheggi una guerra d'espansione in Africa. Presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, riaffermando la sua volontà contraria a qualunque illegittima espansione, come a qualunque dannosa imprudenza, confida che il governo d'Italia saprà il più presto possibile ed *italianamente* risolvere la questione africana.»

A. Luzzatto dice che, poichè i nostri nemici d'Africa hanno avuto ausilio dei nostri nemici d'Europa, egli crede che l'Italia non possa rimanere inattiva, ma debba vendicare le sconfitte patite e provvedere ai suoi interessi e al suo decoro, rioccupando i territorii santificati dal sangue italiano, mantenendo i diritti riconosciuti all'Italia dal trattato di Uccialli, per farli valere, occorrendo, e per far impedire che altre potenze vi si sostituiscano.

Conclude, pregando il governo di uscire dallo stato di suggestione ipnotica in cui oggi si trova; di mutare tutti i prefetti o tutti i funzionari che vuole, ma non dimenticare che ad Adua non fu sconfitto il ministero Crispi, ma pur troppo fu sconfitta l'Italia!

Macola, con lungo discorso nel quale dimostra l'impossibilità d'una guerra, conclude, non restar altro che di mantenerci negli antichi confini, salvo a deliberare poi sull'avvenire della colonia; critica certe dichiarazioni del Rudinì, che ha resi pubblici gli intendimenti del Governo prematuratamente, mentre la rinunzia meditata al Tigrè o al protettorato, poteva servire a riavere i prigionieri (*Bene*).

Il paese è stato vittima di una inescusabile, di una inconcepibile insufficienza politica e militare. E passeranno molti e molti anni ancora, e dovremo attendere nel raccoglimento e nella preparazione altre vicende, prima di dimostrare al mondo, che ha così limitata stima e così scarsa simpatia per noi, che, malgrado l'opera dei suoi uomini di governo, l'Italia non è completamente frolla e imbecillita (*Bene, bravo, approvazioni generali*).

Casale si augura che la Camera voglia tutelare l'onore del paese e dell'esercito, e in questo senso presenterà un apposito ordine del giorno.

Frascara crede conveniente un ritorno agli antichi confini.

Sacchi parla contro l'impresa africana. Vuole sia messo in istato di accusa il ministro Crispi. Accenna al costui dispaccio diretto al Baratieri, col quale domandava *una vittoria autentica*.

Crispi, interrompe: — E' falso!

Sacchi continua: — Quella frase indica che il Ministero passato comprendeva che le pretese vittorie precedenti erano false, per cui era necessaria una vittoria autentica.

Crispi, rosso e con voce alta, rivolto al Sacchi: — Ma non c'è, non c'è!

Sacchi, mostrando il Libro verde: — Trovasi qui stampato!

Crispi: — Dico che non scrissi mai quella frase!

Sermoneta si alza: — Il dispaccio, cui si accenna, non è stato trovato al Ministero della guerra, nè al Ministero degli esteri. Lo si trovò nell'ufficio telegrafico di Massaua. (*Ah! ah! risate ironiche*).

Crispi: — Dico che il dispaccio non esiste.

Sacchi: — Trovasi qui.

Crispi: — Menzogna!

Sacchi: — Come menzogna? Non permetto che mi si dica menzogna!

Voci: — Ma chi parla di lei? Nessuno accusa lei!

Sacchi, non comprendendo: — Non ammetto che si dica menzogna a me!

Voci: — Nessuno si rivolge a lei!

Villa: — Ha detto menzogna in senso obbiettivo.

Crispi: — Non parlavo a lei. Dico che quel dispaccio non lo scrissi. Eccolo il dispaccio vero. Lo ho qui! Domando la parola per fatto personale.

Vovi: — Dopo, dopo.

Sacchi: — Se il Ministero attuale ha alterato il testo del dispaccio, dando alla Camera dispacci non sinceri, domando che si proceda anche contro il Ministero attuale.

Voci: — Oh! oh! Procedasi allora contro tutti!

Sacchi continua, deplorando che non si sia conclusa la pace dopo Makallè — e la sostituzione di Baratieri con Baldissera, causa prima del disastro di Adua. Vuole che il processo Baratieri si faccia in Italia.

Dice che il Ministero attuale ebbe il favore della democrazia perchè sorse in nome del principio della responsabilità — ma che la democrazia è separata dal Ministero da profonde dissensioni d'ordine politico a locale.

Finisce col motto di Pasquale Villari alla borghesia — che la giustizia sociale può solo redimere i popoli e preparare alle venture generazioni un'êra di pace e di benessere.

La Nocera giova nelle malattie urinarie.

IL CAPPELLINO DELLA MARCHESA.

(Continuazione e fine, vedi N. 106, 107, 108.)

IV. ed ultimo.

Il contino rincasò fortemente agitato. Quell'avventura lo aveva oltremodo commosso. Già più volte, come s'è detto, egli s'era fermato davanti al laboratorio di Marcella mentre la fanciulla cantava; già più volte era rimasto a contemplarla, ammirandola per la bellezza perfetta, per l'attraenza singolare delle fattezze. Nè fra le molte frivole occupazioni e distrazioni della sua vita di ricco erede, egli aveva potuto dimenticare mai quella crestaina modesta e leggiadra.

La sua però, fino a quella sera, era stata una sdmplice simpatia; non una passione.

Ma da quella sera la passione era incominciata. Nè egli se n'era spaventato, accorgendosene. La simpatia e la pietà, unite insieme, avevano generato l'amore. Oh, la pietà era stata immensa! Quel progettato suicidio mosso dalla fame, dalla fame che tante fanciulle dell'età di Marcella sanno evitare vendendosi, era una grande e fulgentissima prova della onestà della crestaia, ed accresceva l'amor suo.

Benchè educato finemente, non aveva, come tanti della sua classe, imparato a disprezzare la povera gente. Era anzi fermamente convinto che frammezzo ad essa ci sono splendentissimi esempi di virtù. Ma quello di Marcella era tale un esempio di virtù, che le offuscava tutti, che tutti li vinceva. Ed ebbe le lagrime agli occhi pensando alle lotte che certamente avea dovuto sostenere e superare quella semplice anima di fanciulla.

Non fu capace di chiudere occhio. Pensava che se fosse passato di lì un minuto più tardi, quel bel corpo, a quell'ora sarebbe stato chi sa quanto lontano, travolto dall'onde; quella bell'anima, staccata per sempre da esso. E nelle lunghe ore della notte insonne vedeva come in realtà Marcella trascinata dai flutti, sbattuta contro i macigni, comparire a fior d'acqua inanimata, scomparire sotto le onde glauche, e ricomparire ancora.

Con immensa letizia salutò il mattino e appena gli parve di poterlo fare, uscì di casa e si recò da Marcella.

Ella pareva attenderlo. Appena egli picchiò all'usciolo della soffitta, gli disse: — Entrate — e, sorridendogli accennò una scranna.

— Sedete, signor conte, e permettete che io vi ringrazi. Non l'ho fatto jersera perchè ero sconvolta e fuori di me.

E poi, senza ch'egli glielo chiedesse con le labbra, ma avendogli letto la folla di domande negli occhi, gli narrò le ultime sue tristi peripezie, dal licenziamento in poi.

Egli l'ascoltava ammirato, godendo per quelle confidenze come mai nella vita gli era accaduto di godere, e pure nel tempo stesso soffrendo tutte le angoscie che la poveretta andava enumerando. Le ultime sofferenze, avevano dato a Marcella, una espressione di languore che aumentava la sua bellezza,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

L'ONORE
DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

PARTE II.a

Nella sera in cui avvenne quella rappresentazione di gala, la gran sala dei concerti all'Hôtel Continentale era troppo piccola per contener la folla elegante accorsa a portare il suo obolo alla vedova del musicista, e non vi fu posto per tutti.

Ines vi si era recata anch'essa per udire Fanny e giudicar l'effetto ch'ella produrrebbe sull'uditorio.

Nascosta quasi dietro un gruppo di persone, ella guardava quella società che compone il cosidetto «tutto Parigi,» ed è l'anima ed il cervello della capitale.

Ecco là in fondo quel signore vecchio vecchio, tutto bianco. Ella l'ha conosciuto un tempo: era uno degli amici di suo marito, l'avvocato Choisan. — E quell'altro, men vecchio del primo, le aveva fatto la corte. Ed un terzo, un quarto, un quinto e via via, quante volte non erano stati commensali suoi in quello splendido palazzo di via del Telegrafo!

Ed anche delle donne erano là, delle quali si ricordava benissimo il nome. Esse erano state le più fedeli imitatrici del suo lusso; l'avevano adulata, festeggiata, odiata, come si usa fra rivali.

Così a poco a poco il passato rinasceva, si ergeva dinanzi a lei come un fantasma persecutore, tormentatore.

In mezzo a quel ronzio di voci, a quell'agitarsi di ventagli, sola, smarrita in una specie di visione affannosa, Ines rileggeva la storia della sua vita, di cui, ogni tappa era segnata da un dolore o da una colpa.

Tutto ad un tratto, poco mancò non gettasse un grido. Il suo sguardo si era posato su di una massa enorme, che sembrava schiacciar col suo peso la poltrona su cui stava seduta, e bentosto una figura grassa grassa, schifosa, estremamente invecchiata le apparve.

La povera Ines riconobbe in lei l'esecrabile signora Bulet, l'ex mercantessa arricchita, l'ex proprietaria dei magazzini all'insegna del «Diavolo rosso.»

La signora Bulet! la causa prima ed unica di tutti i disastri che avevano colpito la famiglia Choisan!

Scorgendo l'ignobile denunciatrice, provò un'istinto che la induceva ad abbandonar tosto la sala, ma sul palcoscenico improvvisato, ecco comparire Fanny, inchinarsi dinanzi all'uditorio e mettersi al piano.

— Oh, il mio cattivo genio! disse fra sè e sè Ines, gettando per un'ultima volta uno sguardo sulla vecchia donna. Forse che una nuova sventura è vicina?

E tosto ella tremò per sua figlia. Ansante, il cuore oppresso da un'angoscia che non poteva definire, ella stava ascoltando.

Le sembrava che quell'audizione durava da un secolo, e quando il pianoforte si tacque e gli applausi scoppiarono nella sala, ella si sentì come stordita da quel trionfo di Fanny, tanto ella aveva paventato che qualche fatale incidente venisse a compromettere od a diminuire il successo della giovane pianista.

Ines fra sè e sè si biasimava di cedere a delle impressioni suggeritele dalla sua mente ammalata, quando il nome di «Fréval» risuonò intorno a lei.

Si parlava di Fanny senza dubbio.

— E' la piccola «Fréval» delle «Fantaisies Parisiennes»? domandò un signore di una certa età.

— No, no! risposero parecchi giovanotti.

Ed uno di essi soggiunse:

— Questa è la sorella dell'altra. La signorina Fréval delle «Fantaisies» si chiama Edmea, la bella Edmea! l'amante di Giorgio Deles.

— Ah, non è possibile! Deles, alla sua età?

— Ne avete di curiose voi, interloquì un vegliardo, venuto ad aggiungersi al gruppo che stava discorrendo. Perchè i nostri capelli sono bianchi, forse che noi dobbiam vivere da anacoreti? Conosco io dei vecchi che la farebbero tenere a vojaltri!

— Allora è dunque vero che Deles?...

— Ma sì, vi dico. E' l'autore celebre che l'ha imposta alle «Fantaisies Parisiennes.»

— Proteggere una bella donna, non vuol già dire esserne l'amante.

— Come siete ingenuo! Egli l'accompagna sempre alle prove. Io poi li ho incontrati da Verdier, dove pranzavano da solo a sola. E' assai elegante, la bella, sapete!

— Io credeva che vivesse in famiglia.

— Sì, per prudenza, affine di poter negare. Il barone Jattarosse le ha fatto la corte, e questo lo so a mezzo di una artista delle «Fantaisies», ma si è lasciato vincere da Deles.

— Mica sciocca, la mamma Fréval! disse a sua volta il vecchio signore. Lanciata da Jattarosse, la giovane non sarebbe divenuta che una volgare avventuriera; protetta dal mio illustre collega, eccola consacrata artista, stella, prima ancora di aver brillato. Ma dove è Deles? Io non lo vedo qui.

— E' in compagnia della sua bella nel salottino riservato agli artisti.

— Non è vero; egli è a letto.

— Le frutta non mature, sono indigeste agli stomaci senili.

— Maldicente! Si tratta di un semplice attacco di gotta, ed io sono bene informato poichè è papà che lo cura.

— Voglio notar ciò sul mio *carnet*, disse sorridendo l'uomo di una certa età. Voi non lo sapete, voi altri? Quando vado all'ufficio, io reco ai miei colleghi le novità del *boulevard*, i piccoli scandali del palcoscenico, gli aneddoti del Club, e poichè io non manco punto di eloquenza in certi casi, io «sviluppo» questo e quello in modo da interessare i miei uditori. Ciò mi procura un numero prodigioso di inviti a pranzo.

— Ingegnoso, perbacco!

— Dunque io noto: l'affare Deles-Fréval, manca di incidenti.

— Bah! voi «svilupperete!»

— Facilmente. Si tratta di un'uomo celebre; il terreno è quindi buono.

— Eh, lo credo bene. E chi non lo sa?

Fu imposto silenzio al gruppo dei maldicenti, e gli abiti neri s'allinearono dietro alle poltrone.

Ines non trovava in sè la forza di abbandonare la sala. Le parole pronunciate da que' signori si urtavano l'un l'altra entro al suo cervello; ella sentiva un ronzio all'orecchio e la sua testa era in fiamme. Inconsciamente ella ripeteva quelle parole, il cui senso le sfuggiva:

— La piccola Frèval, la bella Edmea Frèval, l'amante di Giorgio Deles.

A poco a poco però ella potè raccapezzarsi. Comprese e fremette di indignazione.

Ella quasi si sentiva tratta a farsi innanzi ad essi e dire loro: «Ritrattate quelle infami calunnie! Voi avete mentito! Mia figlia è pura, ed io sono una donna onesta.»

(Continua.)

così che il conte Enrico, non poteva a meno di chiedersi perchè mai il destino avesse collocato tanta beltà in così misero stato.

Una cosa specialmente lo ferì: lo sdegno della signora Marchese. Non gli pareva che Marcella avesse poi commesso una mancanza grave.

— Ecco la mia storia — concluse la crestaia, semplicemente. E soggiunse, dopo una pausa breve, durante la quale il suo occhio si fissò quasi inconsciamente in quello del giovane:

— Ora ho ancor più bisogno del vostro aiuto, ma, sappiatelo, dell'unico aiuto che voi possiate darmi e ch'io possa chiedervi. Due giorni ancora, posso resistere: in questi due giorni, cercate di collocarmi in qualche laboratorio, di farmi avere del lavoro, di darmi il modo d'occuparmi. Non potrò accettare a nessun patto nessun diverso aiuto da voi nè da alcun altro. Se nulla troveremo, la mia sorte è segnata, e voi non potrete salvarmi una seconda volta.

Il contino si alzò, e le prese le mani, stringendola vivamente ai polsi.

— Farò di più, — disse con accento di vivissima commozione — vi farò contessa!

— E' una follia! gridò Marcella svincolandosi. Portò le mani alla faccia e diede in un pianto dirotto, che al conte, parve una rivelazione.

—

Il conte, era solo e ricco, e non aveva la mente annebbiata da pregiudizii di casta. La ragione condannava secondo lui i matrimoni d'aristocrazia: niente di più illogico che lo sposare una fanciulla unicamente perchè blasonata; niente di più fatale di questa usanza, che favoriva il deperimento fisico delle famiglie, e non assicurava la felicità dei coniugi. Le *alleanze miste*, come lepidamente e ironicamente chiamavano i matrimoni disuguali nella frivola società che egli frequentava, infondevano invece nuovo vigore nelle vecchie famiglie, facendo scorrere nelle vene della prole una sana onda di sangue nuovo. D'altra parte i pregiudizi di casta, erano troppo in disaccordo coi tempi nuovi. Se oggidì tutto si modifica e si trasforma, perchè non seguire la corrente, quando il farlo era un beneficio per quelli stessi che vi si piegavano? E se alla nobiltà spettava ancora una funzione nell'ordinamento sociale moderno, quale maggiore e più utile che il premiare la virtù del popolo coll'elevare alla dignità d'uno stemma e d'una corona quelle sue figlie che lo meritavano? E quale figlia del popolo era più virtuosa, e quindi più meritevole di Marcella?

L'amore e la ragione, la passione e il sentimento, andavano d'accordo per confermarlo nella bontà della decisione presa. Era d'altra parte convinto che Marcella avrebbe saputo assai bene sostenere la sua dignità di contessa.

Il più difficile, fu il convincere la fanciulla, che sospettava in lui un unico movente: la pietà.

Quella non di meno era la sua àncora di salvezza. D'altra parte la giovinezza, la bellezza, la simpatia l'attiravano a lui, così che senza avvedersene ella aveva cominciato ad amarlo fin dalla sera in cui egli l'aveva salvata. L'amore, si introduce nelle anime quasi sempre di soppiatto, e poi ad un bel momento scatta come quei *babau* che formano la sorpresa e lo spavento dei fanciulli; con la differenza che dà più delizie intime, che spaventi.

Le ultime diffidenze scomparvero, e Marcella ed Enrico si sposarono.

Alcuni giorni prima delle nozze, Marcella era passata davanti alla mostra del laboratorio di crestaia, ove per tanti anni ogni mattina s'era recata a guadagnarsi onestamente il pane. Mentre, assorta nei ricordi che quel luogo le richiamava, s'era fermata quasi desiderosa di entrare e di salutare le compagne d'un tempo, un oggetto costrinse la sua attenzione.

Nella mostra, ancora fresco e magnifico, era il cappellino della marchesa, fonte de' suoi guai e origine nel tempo stesso della sua nuova felicità.

— Vuoi farmi un regalo gradito? chiese ad Enrico, che l'accompagnava. — Quel cappellino, mi starebbe assai bene: me lo metterei volentieri nel viaggio di nozze.

— Subito! fece Enrico, felice di accontentarla.

— No, non adesso. Non voglio entrare...

Il cappellino, alla sera, era nelle mani di Marcella. Enrico s'era affrettato a recarglielo egli stesso.

Marcella lo osservò con immensa commozione.

— È quello che mi procurò il licenziamento — fece ridendo e riprovandolo.

— Oh, disse Enrico, esaminandolo con meraviglia. Allora, al ritorno dal nostro viaggio, lo metteremo sotto a una campana di vetro. È ben naturale ch'io abbia per lui una speciale venerazione.

Guido Fabiani.

Ieri Rudinì si è recato al Quirinale in udienza dal Re. Dopo convocò il Consiglio, dei ministri. Si crede chesi sia trattato della condotta da indicare a Baldissera dopo la liberazione di Adigrat.

Dall' Africa.

Feriti e ammalati usciti dal forte di Adigrat. — L'incertezza di Mangascià. — Dove si trova Ras Alula.

Massaua. 6, — Durante la notte dal 4 al 5, i tigrini si sono allontanati dai luoghi occupati dal corpo di spedizione il quale tiene ora fortemente le posizioni da Dongollo ad Adigrat. La uscita e l'accesso al forte sono perfettamente liberi. Ieri uscirono dal forte circa trecento feriti e malati, alcuni dei quali su barelle. Vennero tutti diretti su Adi Cajè Ras Sebat ed Agos Tafari si trovano sul nostro fianco sinistro; Mangascià sulla nostra destra, e pare incerto sul da fare. Ras Alula, ingannato dalla dimostrazione eseguita dal colonello Paganini partito con due battaglioni di bersaglieri e le bande di Seraè da Adi Ugri il giorno 30 aprile, corse ad Adua ove si trova tuttora con duemila fucili. La salute delle truppe è buona.

Piena libertà data a Baldissera. — Per la restituzione dei prigionieri e la liberazione di Capucci.

Roma, 6 Si assicura che il generale Baldissera sarà lasciato pienamente libero di rimanere ad Adigrat o di ritirarsi distruggendo il forte, secondo le necessità che possono imporgli le operazioni militari.

E' certo però che il governo impiegherà tutta la sua energia per avere da Menelik, con decoro e dignità la restituzione dei prigionieri, nonchè la liberazione dell'ingegnere Capucci, sul conto del quale da sei mesi non si sa più nulla.

Le intenzioni del Governo su Adigrat — Un valore strategico grandissimo — Si rioccuperà anche Adua?

L'*Esercito* dice che Baldissera, comunicando le notizie sulla liberazione di Adigrat, ha espresso il desiderio di conoscere in modo chiaro e preciso l'intenzione del Governo.

L'*Esercito* dice che Adigrat rappresenta un valore strategico grandissimo è che nel caso si voglia rientrare dentro il Confine Belesa, potrebbe servire per le trattative della cessione dei prigionieri e degli ostaggi.

Nei circoli militari si dice che il movimento di Paganini verso Adua corrisponde al piano del generale Baldissera che ha in animo di rioccupare Adua e mantenerla unitamente ad Adigrat, fintanto che non siano restituiti i prigionieri.

Baratieri processato per negligenza.

Nei circoli militari di Roma si assicura che il generale Baratieri verrebbe processato soltanto per negligenza, reato che, secondo il disposto del codice militare, implica al massimo la pena di un quinquennio di reclusione.

I dervisci.

Massaua, 6. L'emiro Ahmed Fadel è giunto a Suk Abu nel Ghedaref Porzione nella sua cavalleria si è diretta ad Oudurman. Nel campo dei dervisci si parla molto del ribelle Dale, che minaccia El Obeid nel Darfur. Osman Digma è sempre fermo ad Adaramar.»

Elixir Flora Friulana

Cronaca Provinciale.

Da Sutrio.

Un bravo medico. — *7 Maggio.* — *(Lino)* — Fra le operazioni chirurgiche felicemente eseguite dall'egregio nostro medico, Del Moro dott. Osualdo, dacchè esercita la sua professione, va notata quella che testè fece su una donna da parto nel Comune di Paularo; nella quale, dopo quasi dieci ore di lavoro febbrile e incerto sulla salvezza di due esistenze condannate ormai alla tomba, potè salvare la sventurata madre, con plauso e ammirazione di quanti conoscono ed apprezzano la valentia non comune dell'egregio sig Del Moro.

Plauso e ammirazione infatti, l'esimio nostro medico, conosciuto e ammirato ovunque per le rari qualità d'ingegno e d'animo nobile, si merita da tutti; come giustamente da tutti viene ricercato, specie se si tratta di operazioni dalle quali debba dipendere la salvezza o meno di qualche esistenza.

Al giovane colto e studioso, all'appassionato cultore all'arte chirurgica che, come degli abbienti non isdegna la visita al povero che langue, le mie congratulazioni e gli auguri di un lieto avvenire.

Da Pordenone.

Festa religiosa ed artistica. — *6 maggio* — *(B.)* — Lunedì, in Tamai, frazione del Comune di Bruguera, ebbe luogo una riuscitissima festa. L'egregio signor conte Nicolò di Porcia, che tiene in quella località vasti possedimenti, volle che la piccola Chiesa del luogo ove si ammira una bellissima pala del Bassano, fosse ornata anche delle statue dei santi Nicolò e Margherita. Ne affidò l'esecuzione al nostro bravo Gigi De Paoli, che fece due riescitissimi lavori in grandezza poco meno del naturale, in cui si ammira la mistica semplicità del 500.

Il paesello accolse l'artista con spari di mortaretto in segno di esultanza. La cerimonia si fece jeri, affinchè vi potessero concorrere numerosi sacerdoti, come di fatto avvenne.

Tutti non hanno che parole di riconoscenza pel nobile donatore, e di sincero encomio per l'esimio scultore che fu pure festeggiatissimo anche alla partenza.

Funerali solenni. — Numeroso stuolo di amici accompagnò oggi alla tomba la salma del signor Carlo Sandrini che improvvisamente cessava jer notte di vivere.

Il defunto era da parecchi anni fra noi, quale adetto alla farmacia del cav. Roviglio. Qui si unì in matrimonio con la distinta signora Italia De Sabata. Era d'animo mite e zelante nel disimpegno delle sue mansioni. Alla vedova, al suocero, signor Giacomo, ed al cognato amico Carlo, giudice del vostro Tribunale, nonchè ai nipoti, le più sentite condoglianze.

Nuovo trattenimento musicale. — Si sta apparecchiando un nuovo trattenimento musicale a cura della Presidenza della Società Filarmonica.

La compagnia dei «brillanti». — Sembra stabilito che avremo quattro sere al *Sociale* la bravissima compagnia comica, così detta dei brillanti. Un elogio ai signori della Presidenza che ci procureranno indubbiamente quattro dilettevoli serate.

Congratulazioni. — Mi unisco anch'io al *Tagliamento* onde congratularmi col l'egregio amico d.r Riccardo Etro che superò felicemente gli esami di Procuratore.

La pioggia. — I bachi. — Utilissima tornò la pioggia che cadde in questi giorni. Si si accorge subito dei suoi salutari effetti prodotti sulla campagna. I bachi sono appena nati e molte partite sono ancora all'incubazione Quindi nulla per ora si può pronosticare.

Speriamo che tutto proceda regolarmente per un buon raccolto.

Da S. Maria la Longa.

Grave disgrazia. — Nel 2 corr. la giovinetta Luigia Biasutti, accostatasi alla ruota di un molino, ne fu investita e lanciata nel sottoposto fossato, pieno di acqua, dove miseramente annegò.

Ringraziamento.

Il D.r Federico Pasquali, commosso alla generale dimostrazione d'affetto nella sua recente sventura, porge vivissime grazie agli Amici ed ai Concittadini tutti, e specialmente ringrazia le Autorità locali, il Corpo Insegnante, le gentili signore che accompagnarono all'ultima dimora l'adorata sua Genitrice, la cui memoria incancellabile resterà congiunta ai sentimenti di gratitudine verso quanti ne confortarono gli ultimi momenti e ne resero tanto solenni le funebre onoranze.

Gemona, 6 maggio 1896.

Per la verità

Travesio, maggio 1896.

Egregio Sig. Direttore.

Siamo certi che per debito d'imparzialità la S. V. avrà la compiacenza di pubblicare anche la presente.

Nel N.o 102 del reputato periodico *La Patria del Friuli* si legge una corrispondenza datata da Travesio e dallo strano titolo *Le Consigliere Comunali* il di cui coraggioso autore si nasconde sotto la maschera del pseudonimo. Si aveva pensato dapprima di non occuparsi, di non rilevare e raccogliere le puerili insinuazioni di un articolo a base studentesca, ma prevalse dappoi il concetto che, essendosi intaccata non la personalità, ma la carica, ed apparendo avvisati i fatti, si rendeva necessario rettificare e mettere in evidenza il vero stato delle cose. Ed a ciò ci accingiamo soltanto per deferente riguardo al pubblico ed in rispetto alla verità.

Le donne di Travesio ed anche quelle di Toppo da oltre cinquant'anni lavarono alla parte superiore lungo la sponda destra della roggia del molino *Cozzi-Pinzana*; e durante questo mezzo secolo nessuno si è mai sognato di reclamare perchè in quel luogo si lavava, nè mai alcun accidente è intervenuto per indurre l'Autorità locale a proibire in quel sito il lavare.

Unanime in paese era sorta l'idea di sostituire alle vecchie rozze pietre movibili ed a punte acute, su cui a disagio si soleva lavare, nuove pietre levigate e terse e congiunte stabilmente insieme, e ciò a spese dei privati senza ricorrere al bilancio Comunale. A tale effetto era stata prodotta da certo B. G. un istanza al Municipio, ma la Giunta la fece restituire perchè venisse riprodotta in bollo. Non è vero che si trattasse di costruire lavatoi in legno *sul torrente Cosa*; non è vero che la Giunta avesse acconsentito, perchè non ebbe ad occuparsi dell'oggetto, inclinata a sottoporlo al Consiglio.

Quand'ecco una sola persona viene ad opporsi all'idea ed al sentimento dell'intero paese, e con provocazioni pubbliche, questo spavaldo rodomonte, questo De... Felice in ventiquattresimo, creò un fermento nella popolazione che aveva sovraeccitato gli animi.

Il Consiglio, composto di persone rispettabili, interprete del desiderio e della volontà generale in varii modi manifestata, non ha ceduto per atto di debolezza, ma ha agito con vera saggezza e giustizia accordando il permesso alla sostituzione dei nuovi lavatoi.

Alcune donne, ignare di leggi, di regolamenti e di ordini del giorno etc. ilari e calme intervennero nell'antisala del Consiglio, ov'è permesso a tutti di accedere, senza idea di dimostrazioni, ma desiderose soltanto di assistere alla discussione dell'oggetto che loro stava tanto a cuore, mantenendo un contegno modesto, rispettoso e lodevolissimo.

E chi più delle donne poteva interessarsi dei lavatoi? L'articolista ne interroghi in proposito la propria massaia.

Nella località inferiore ed a bassa corrente della roggia, e cioè dove il De.... Felice avrebbe voluto collocati i detti lavatoi, l'acqua cammina lenta lenta e forma decubito di materie immonde, in guisa che sarebbe riuscito impossibile il lavare le lingerie e gli effetti di vestiario.

E che direbbe l'articolista se la sua massaia gli portasse, per mutarsi, una camicia più lorda di prima o la veste curule con macchie di fango o di loto?...

Si rifletta eziandio che colla sostituzione dei nuovi lavatoi collocati nel curvilineo della strada e formanti un quasi rettilineo, questa ha avuto un sensibile allargamento ed un efficace sostegno. Gli abitanti tutti anche della borgata Zancan sono soddisfattissimi del nuovo lavoro.

L'ispiratore dell'articolo veda dunque che in tutto ciò non si tratta di ostracismo o di emancipazione della donna.

Il pubblico col solito suo buon senso alla stregna dei fatti narrati, giudichi imparzialmente la condotta del Consiglio e del Sindaco di Travesio.

Siccome non si teme smentita circa ai fatti suesposti, così si dichiara chiuso l'incidente, disposti a non dar retta ad eventuali repliche, onde non prolungare un inutile polemica. C.

Cronaca Cittadina.

Aumento alle tariffe doganali.

Venne distribuito alla Camera il progetto del ministro delle finanze per l'aumento di alcuni dazi doganali. Nel progetto si propone un dazio di l. 4 per quintale sull'orzo, lire 4 sul granturco bianco, lire 11.50 sulle granaglie non nominate, lire 11 sulle farine di riso, lire 6.59 sulle farine di segala, lire 6 sulle farine di avena, orzo, granturco bianco, lire 3.15 sulle farine di altre granaglie, castagne e panico, lire 7 sulle farine di semi di lino e di cotone.

Inoltre il ministro Branca propone un *Diritto di statistica* di centesimi dieci, su alcune merci per ogni quintale, su altre per ogni tonnellata; e di centesimi dieci per ogni animale ovino, bovino e caprino introdotto nel Regno.

L'arte nell'educazione del popolo.

Non c'era dubbio. L'importante tema fu svolto con forma squisitamente eletta e fortemente concettosa, dall'ottimo professore Giovanni Del Puppo. L'affollato uditorio seguì sempre con viva attenzione l'arguta e savia parola del conferenziere.

Il relegare oggi la dotta conferenza in una colonna di giornale, sarebbe come sciupare un bellissimo e raro oggetto d'arte. Per questo mi limito a dire che l'egregio professore affermò essere innato nel popolo il sentimento artistico, accennò e svolse le principali cause che coltivano e sviluppano tale sentimento. Ebbe parole giuste e roventi contro tutto quello che cerca di deturpare o uccidere il vero senso dell'arte. Eccitò nobilmente il popolo a cercare con ogni lena e sacrificio di istruirsi ed ingentilirsi sempre più, e così far sorgere spontaneo, ineluttabile il giorno, nel quale da ognuno s'oda esclamare: *Siamo tutti eguali.*

Inutile il ripetere che il dire dell'egregio professore, interrotto più e più volte da vive approvazioni, alla chiusa fu salutato con spontaneo applauso e sincere congratulazioni.

Elixir Flora Friulana.

Altre offerte in danaro

ricevemmo, per que' due infelici che pensano recarsi a Trieste ove hanno parenti; mentrechè a Udine si trovano nelle più dolorose distrette.

Eccone la nota: G. F. lire 1; M. S. l. 0.20; Remo l. 1.

Crediamo con queste offerte di chiudere la colletta, avendosi — con un piccolo civanzo che esisteva presso la Congregazione di Carità, raccolte circa lire 25.

L' „associazione" in Tribunale.

Presidente avv. Fiorasi.
Giudici: avv. Delli Zotti e Ovio.
P. M. avv. Colpi.

Nelle udienze di jeri incominciossi l'interrogatorio degli imputati.

Primi interrogati, furono: Mussigh Luigi di Giov. Batt. di Paderno; Del Zotto Giacomo da Gonars, oste in Godia, Bortolutti Giovanni da Faedis. E il Presidente li escusse intorno alla spendita di due banconote da cinquanta fiorini.

Come accennammo jeri, il Mussigh confermò di avere avute le banconote da Giacomo Del Zotto, pagandole venti lire ciascuna. Senonchè, il Del Zotto afferma che egli *lavorava* per conto della questura, per conto del cav. Bertoia; e il Bortolutti nega ogni sua partecipazione in questo affare.

Migotti Giov. Batt. fu Sante da Alnico, d'anni 70, possidente, difeso dall'avv. Gosetti, è il primo ad essere interrogato intorno al capo d'imputazione comune: società costituita allo scopo di fabbricare le banconote falsificate, con principio di attuazione del criminoso progetto. Egli, Migotti, somministrò più volte danaro per gli acquisti della *materia prima* necessaria al lavoro, e partecipò a qualche ritrovo (ne tennero uno anche dietro il Cimitero: una associazione romantica!); ma un bel giorno si stancò e disse non voler più saperne di versare quattrini in una impresa che non gli andava a sangue: egli, moneta falsa non ne voleva, nelle sue mani.

Panzeri Alessandro udinese, ventenne, litografo, lavorò nelle litografie Botti, Bolognato, propria e Montalbano. Quand'egli aveva litografia propria, in via Capuccini, si presentò da lui per ordinargli lavoro il Del Zotto. E dopo quella, altre visite gli fece il Del Zotto. Strinsero più intima relazione. E una volta il Del Zotto gli propose la fabbricazione di banconote false. Ma egli non accettò. Capitava nella litografia anche il suo collega in arte, Francesco Valzacchi, allora dissoccupato.

Più tardi, chiusa la propria litografia, rimasto, come il Valzacchi, pur egli disoccupato; pensarono se non fosse da approfittare di quella proposta, per ottenerne danaro, senza però accontentarli con la produzione dei falsificati.

Si avrebbe eseguito un lavoro così imperfetto, da rendere impossibile che fosse stato preso sul serio: ma intanto, qualcosa avrebbesi guadagnato.

— Era un malo agire anche questo — osserva il Presidente.

— Peggio il fabbricare banconote false — gli controsservano parecchi avvocati.

— E il lavoro che eseguiste, è proprio un brutto lavoro?

— Uh! altro che brutto! — sclamano in coro gli avvocati, ridendo. E aggiungono: — Del resto, c'è anche il parere del perito...

Il Panzera continua raccontando come difatti egli e il Valzacchi ottenessero qualche danaro dagli altri — i capitalisti — ma piuttosto a spilluzzico, poichè quelli non volevano spendere molto. E lui, Panzera, si recò una volta a Venezia col Bortolutti Agostino, dove acquistò la carta; un'altra volta a Treviso, col Migotti, dove acquistò un torchio litografico assai malandato e inservibile per un lavoro di precisione e finitezza quale doveva riuscire, volendo proprio dare banconote false non riconoscibili. Era sempre per tirare avanti con lo spillare quattrini: da tanti mesi disoccupati, egli e il Valzacchi ne abbisognavano.

Egli accompagnò la *macchina*, quando fu levata dalla stazione ferroviaria, per un tratto di strada. E quando fu a posto, nelle varie case dove fu collocata — a Godia, a Bellazoja, a Costalunga — si recò nella prima località, a *vederla* ed a veder lavorare; nell'ultima, anche a lavorare... cioè, non lavoravano mai, nè lui nè il Valzacchi: ne facevano le mostre e stettero a Costalunga, mantenuti dagli *amici*, per circa un mese, tracheggiando perchè più la pendeva e più la rendeva.

Da Costalunga, si recò un giorno a Cividale, con venticinque lire avute per comperare un diamante, necessario — dicevano i due litografi — a migliorare l'incisione. A Cividale seppe l'arresto del Giovanni Del Zotto: ma non vi fe' molto caso: avevano tenute le loro combriccole tanto segretamente!... Se non che, a Costalunga avvenne l'arresto del Bortolutti fu Mattia. Allora egli e il Valzacchi disfecero il torchio... e se ne vennero a Udine. Altro non sa...

Questa, press'a poco, in breve, la narrazione del Panzeri.

L'interrogatorio continua anche oggi.

In Pretura.

Una assoluzione. Pascutti Giovanni macellajo di Udine, era imputato di minaccie a mano armata in danno di Barbini Domenico. Il signor Pretore del 1.o mandamento, dinanzi al quale si svolse il processo, pronunciò sentenza di non luogo a procedere, non costituendo il fatto il reato al Pascutti addebitato, sibbene la minaccia semplice, condannando il Barbini al pagamento delle spese di causa, poichè vi fu remissione di querela.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 maggio a lire 107,70.

Due appelli: uno fortunato, l'altro no.

Blasetigh Giacomo d'anni 20 da Udine, per reato innominabile fu condannato a 20 mesi di reclusione da questo Tribunale e la Corte di appello confermò la sentenza.

— Zambano Ermes, d'anni 34, perito geometra, residente a Fontanafredda, venne dal Tribunale di Pordenone condannato d giorni 70 di reclusione per appropriazione indebita. La Corte di appello lo assolse.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	Bennati
2.	Terzetto «Roberto il Diavolo»	Meyerbeer
3.	Valzer «Cri i di cuore»	Fahrbach
4.	Ouverture «Masaniello»	Montico
5.	Scena e Duetto «I Pescatori di Perle»	Bizet
6.	Ga'oppo «Bicicletta»	Burgmein

Per gli agricoltori di giudizio.

L'*Eguaglianza*, società contro i danni della grandine (Udine, via Aquileia N.o 28 — studio geometri Morelli de Rossi e Grassi) è un istituto italiano, a base cooperativa, solidissimo e d'antica data.

Non avendo azionisti, non distribuisce dividendi, e quindi *tutti i risparmi* dell'impresa sono *integralmente* restituiti agli assicurati.

L'«*Eguaglianza*» ha tariffe le più miti, i migliori patti di polizza, la più gran correntezza sulla liquidazione, che si fa col mezzo dei periti locali e in via antecipata; ed accorda ai soci dei sodalizi agrari della provincia (comizi, casse rurali, latterie, comitati cattolici ecc.) il 10 0|0 di sconto sul premio.

L'«*Eguaglianza*» è rappresentata in Friuli dal geometra-agronomo Antonio Grassi, ed ha agenzie nei principali comuni.

Per i nostri prigionieri in Africa.

Ricevemmo il seguente appello:

Noi ci rivolgiamo a voi, o Madri Italiane, e v'invitiamo a compire un dovere di affettuosa pietà verso i nostri figliuoli in Africa. Aiutiamo quegli infelici, aiutiamoli inviando loro, con tutta sollecitudine, vestiti, danaro, viveri e quanto altro potrà raccogliere la pietà nazionale. Per quanto modesto possa essere il contributo delle nostre forze, sia la nostra caritatevole missione animata da tale sentimento di alleviare i loro dolori, che essi sappiano che la patria non li dimentica nel loro martirio più tormentoso della morte. Il valore dei figli d'Italia sia riconosciuto e affermato dalla concordia nel soccorrere i poveri prigionieri, concordia che Iddio benedirà.

Un Comitato di Signore, ispirato a questo sentimento di civile e religiosa carità, ha disposto di accogliere sussidi di ogni genere, soccorsi in oggetti e in danaro, che saranno sollecitamente inviati per mezzo di missionari, che affronteranno disagi e pericoli per portare ai dispersi prigionieri con la parola di Cristo, i sussidi e il saluto della patria addolorata.

IL COMITATO PROMOTORE

Principessa *Ruffo di Bagnara*
Contessa *Di Santafiora*
Contessa *Pasolini*
Contessa *Ersilia Lovatelli*
Donna *Francesca Prinetti D'Adda Salvaterra*
Donna *Lina dei Principi Corsini Sforza.*

NB. Le offerte saranno ricevute presso i Conventi dei Cappuccini di tutta Italia, e presso la Contessa di Santaflora, Piazza Cairoli. N. 3, Roma. Possono anche inviarsi per mezzo di cartolina-vaglia.

Corso delle monete.

Fiorini 225 — Marchi 132 —
Napoleoni 21 50 Sterline 27. —

Elixir Flora Friulana.

Esami di licenza.

Ai candidati alla licenza liceale e dell'istituto tecnico non troveremo di meglio da raccomandare, nell'imminenza degli esami e affinchè essi possano affrontarli con sicura speranza di onorevole riuscita, che lo studio delle ultime pubblicazioni dell'egregio Dott. Gildo Valeggia, Professore di Lettere Italiane nei R. Licei:

1 Caratteri dei Secoli della Letteratura italiana.

2 Illustrazioni alla Divina Commedia di Dante Alighieri, divise in tre parti (Inferno, Purgatorio, Paradiso).

Sono quattro bei volumetti scritti nell'unico lodevole intento di giovare agli scolari e pubblicati in una veste nitida e corretta dall'Editore *Cav Carabba* di *Lanciano* e che si spediscono franchi di porto dietro invio di cartolina vaglia di L *4,00.*

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 7 maggio.

I mercati della trascorsa settimana furono poco forniti di cereali, causa che i contadini sono occupati presso i bachi e nei lavori campestri.

Lo stato della campagna. Si ebbe a lamentare qualche danno per le brine, alle piante fruttifere ed alle leguminose. La vegetazione della campagna presenta un bell'aspetto, ma è vivamente in parecchi luoghi desiderata la pioggia, specialmente per la nascita del grano, per gli altri seminati e per i foraggi.

Frumento — Calmo e si quota a lire 23 a 23.50 al quintale.

All'Estero — I mercati di frumento furono abbastanza animati, con prezzi in sostegno.

In Italia — Il frumento continua un poco in sostegno, causa le incertezze della stagione.

Granoturco — Il granoturco prosegue nella sua depressione.

—

Prezzi praticati oggi sulla nostra piazza

Grano comune	11.— a 12 —	l'Ett.
» giallone	12.— » 12.50	»
Cinquantino	10.— » 11.—	»
Frumento	18.— » 18.50	»
Lupini	6.— » 6.50	»
Sorgorosso	7.— » 7.50	»

Notizie telegrafiche.

Una sala da ballo incendiata.

Madrid 6, E' scoppiato un incendio dolorosamente appiccato in una sala da ballo ad Alosno Hvelva; ci sono sei morti e parecchi feriti; l'autore dell'incendio venne arrestato.

Grave terremoto nell'Equatore

Città distrutta — Vittime.

Quito. 6. Grandi scosse di terremoto si ebbero nella Repubblica dell'Equatore. La città di Portoviejo è distrutta; si deplorano un centinaio di vittime.

Elixir Flora Friulana.

ULTIMA ORA

Continua il diario di Adigrat.

Napoli, 6. Il giornale *Roma* pubblicherà domani il seguito del diario del suo corrispondente Giarelli, sull'assedio di Adigrat.

27 marzo. Si parla di far uscire da Adigrat gli ammalati; ma quale sarà il loro destino? Ma è pur necessario diminuire le bocche. Prestinari, piuttosto che cedere per fame, è deciso far saltare il forte.

Una lettera di Agos Tafari al maggiore Salsa dice che egli, il ras, sarebbe onoratissimo di scortarlo.

Giunge un'altra lettera del generale Baldissera in cui è detto che nelle trattative di pace è compresa la resa del forte.

La lettera continua: «A loro sembra faccia assai comodo averlo, noi teniamo moltissimo a conservarcelo. Adigrat riesce però, nelle trattative in corso, di grandissimo giovamento.» Si comprende dunque che la resa del forte sarà una delle condizioni per la pace.

28 marzo. — Si distribuisce ai soldati due razioni di caffè, causa lo stato sanitario del presidio.

29 marzo. — Stante le malattie vengono sospesi i lavori del forte

Da alcuni giorni le infermerie, ch'erano spopolate, rigurgitano d'ammalati. Febbri tifoidee, dolori viscerali.

Le cause dell'aggravarsi dello stato di salute del presidio sono molte; ma, prima fra tutte l'acqua inquinata.

Si cerca di filtrare quest'acqua, ma i filtri improvvisati non giovano a nulla.

E intanto i medicinali mancano del tutto, e i medici sono nell'assoluta impossibilità di curare gli ammalati.

E' un nuovo flagello che ci minaccia!

Del solo battaglione cacciatori stamane si sono presentati alla visita medica 82 soldati.

In vista dello stato sanitario aggravato, da ieri si sono sospesi i lavori del forte, e si distribuisce doppia razione di caffè.

Stasera sono morti due soldati.

30 marzo. — Sono ritornati i messi spediti a Maconnen ed hanno portato il lasciapassare per Salsa, il quale partirà all'alba per Macallè.

Oggi Prestinari ha ricevuto lettere di Mangascià e di Sebath, i quali si dichiarono *sempre nostri amici.* Mangascià aggiunge che ci ama molto.

31 marzo. — È partito Salsa.

Sappiamo che sono sempre prigionieri di Sebath il tenente Cipolletti, il sottotenente Acerbi, ed il tenente Poggi, il quale esercita ora la professione di medico! Ras Sebath così ha voluto; e la sua autorizzazione qui vale più dell'approvazione di una Facoltà medica.

Avviene un fatto doloroso.

Il soldato Nucci, della I a compagnia cacciatori, scappò dal forte una notte, forse coll'intenzione di andare all'Asmara.

Ma, arrestato dalle genti di ras Sebath, disse che rimaneva ben volentieri con loro piuttosto che tornare al forte.

La notizia qui ha recato una certa impressione.

Sebath voleva rimandare quel soldato con una lettera per Prestinari; ma il Nucci si è rifiutato, dicendo che *cogli italiani* si conduce cattiva vita, non si mangia e non si beve.

Ha preferito di rimanere con Sebath anzi che ritornare al forte.

Probabilmente gli avrà dato di volta il cervello.

Questo fatto ha recato dolore a Prestinari.

Un cantiniere greco, a nome Basilio Tano ha esposto al comandante il forte l'idea di scrivere a Ras Sebath, che egli conosce da anni, di chiedergli il permesso di passare sulla via che da Adigrat conduce all'Asmara, colla colonia borghese residente ad Adigrat.

Il maggiore Prestinari, considerato che i viveri difettano, e che con venti bocche di meno le condizioni del forte sarebbero un po' migliorate, ha accolto favorevolmente l'idea del cantiniere Basilio Tano. Anzi ha fatto scrivere la lettera in amarico dall'interprete del battaglione cacciatori.

La lettera è spedita a ras Sebath dall'italiano Miroglio e dal greco Luigi Cristo,

Presso il forte, in vista dell'aumentata mortalità, si sta costruendo un nuovo camposanto.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

BANCA DI UDINE

ANNO XXIV — 24.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 375,149.12
Fondo evenienze	» 37,849.62
Totale	L. 936,498.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Marzo		30 Aprile
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 233,092.—	Numerario in cassa	» 132,394.76
» 4,283,894.91	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,624,698.40
» 10,687.84	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,887.84
» 790,992.75	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 816,425.90
» 762,838.80	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 782,918.07
» 384,140.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 384,140.50
» 2,999.62	Cedole da esigere	» 999.62
» 597,851.89	Conti correnti garantiti da deposito	» 642,122.87
» 73,107.43	Detti con Banche e corrispondenti	» 171,042.39
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,259,166.38	Depositi { » antecipazioni	» 2,247,907.18
» 1,732,217.43	Depositi { liberi a custodia	» 1,906,447.43
» 31,599.26	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 44,957.77
L. 11,996,588.81		L. 12,600,932.73

PASSIVO.

31 Marzo		30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 375,149.12	Fondo di riserva	» 375,149.12
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,395,631.15	Conti correnti fruttiferi	» 2,509,733.06
» 3,011,815.71	Depositi a risparmio	» 2,909,982.84
» 528,504.46	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 931,351.28
» 220,952.50	Conto titoli	» 220,952.50
» 5,865.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,311.57
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,259,166.38	Depositanti { » antecipazioni	» 2,247,907.18
» 1,732,217.43	Depositanti { liberi a custodia	» 1,906,447.43
» 140,936.87	Utili lordi del corrente esercizio	» 163,748.13
L. 11,996,588,81	*Udine, 31 Marzo 1895.*	L. 12,600,932.73

Il Presidente
G. Kechler

Il Sindaco
P. Billia

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1|4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.
Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni anno.
Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.
Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA del I. II. MANDAMENTO DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

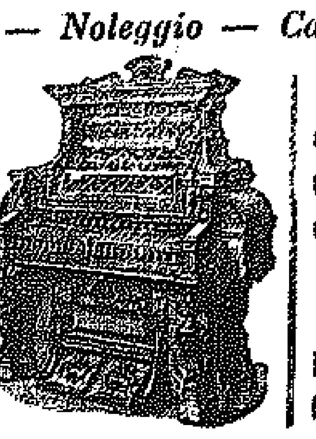
Esistenti al 31 marzo 1896	L. 2,395,631.15	
Depositi ricevuti in aprile	» 716,095,16	
	L. 3,111,726.31	
Rimborsi fatti in aprile	» 601,993.25	
Esistenti al 30 aprile		L. 2,509,733.06

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 marzo 1896	L. 3,011,815.71	
Depositi ricevuti in aprile	» 172,354.98	
	L. 3,184,170.69	
Rimborsi fatti in aprile	» 274,187.85	
Esistenti al 30 aprile		L. 2,909,982.84
	Totale	L. 5,419.715.90

D.r G. RIVA
Grande Stabilimento
Pianoforti ed Harmoniums
Via della Posta 10
UDINE — Piazza del duomo — UDINE
Vendita — Noleggio — Cambio

Organi Americani
con pedaliera per i studiosi
Pianoforti meccanici a doppio uso
Novità: PIANO MELODICO



Tutti i pianoforti sono a corde incrociate e con **meccanica a ripetizione.**

Unico rappresentante per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

D'AFFITTARE

vasta casa d'abitazione composta di *12 stanze in due piani, oltre cucina, cantina, legnaja, liscivaja, scuderia, rimessa e cortile.*

Per informazioni rivolgersi al signor Giovanni Marcuzzi tappezziere.

Via Poscolle, 31.

Società Cattolica
DI ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE
Anonima cooperativa
A CAPITALE ILLIMITATO
Costituita il 27 febbraio 1896.
— approvata con decreto 10 marzo 1896 —
dal R. Tribunale Civile di Verona

Presidente: Conte comm. *Teodoro Ravignani* di Verona, presidente del Comitato diocesano.
Consiglieri: Conte *Marco Arrighi* di Verona — Mons. *Luigi Bellio* di Treviso, presidente dell'«Unione cattolica agricola» del Veneto — Ing. *Luigi Benciolini* di Verona — Avv. *Gaetano Ceola* di Verona, presidente della «Banca cattolica veronese — M. R. D. *Luigi Cerutti* di Venezia, presidente della sottoscrizione «Casse rurali» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. *Luigi Cottinelli* di Brescia — Avv. *Luigi Lavagna* di Torino — Nob. Dott. *Lorenzo Lorenzoni* di Rovigo, presidente della «Federazione delle Casse rurali cattoliche della diocesi di Adria» — Conte comm. *Stanislao Medolago Albani* di Bergamo, presidente della sezione «Economia cristiana» dell'opera dei Congressi cattolici — Cav. *Stefano Pelanda* di Verona.
Sindaci: Ing. *Severo Severi* di Modena — Conte *Carlo Tedeschi Radini-Baldini* di Piacenza — Don *Giuseppe Manzini* di Verona — Can. *Ambrogio* dott. *Portalupi* di Milano.
Direttore generale: Ing. *Giordano* dott. *Sacchetti.*

La Società Cattolica d'Assicurazione offre ai propri clienti speciali vantaggi e particolarmente: I. Tariffe mitissime II La esenzione da ogni spesa di perizia III. La facilità di avere la pronta rilevazione dei danni in qualunque epoca accada. IV. Il completo pagamento del risarcimento, senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle Condizioni Generali di Polizza. V. Il rimborso di parte del premio a tenore dell'art. 21 dello Statuto Sociale.

Sede sociale VERONA Corso Cavour (palazzo Canossa) n. 44.
AGENZIE IN OGNI CAPO LUOGO DI PROVINCIA.
Agente Generale per la Provincia di Udine:
Cav. UGO LOSCHI
Via della Posta, 16 Udine.

Blouses di Seta
a Lire 8 50 · 12 50 14.50

si possono acquistare dalla sottoscritta ditta, che per dare sfogo a una partita stoffe di seta, ha deciso esitarle a prezzo eccezionalmente ridotto.

L. Fabris Marchi
Udine - Mercatovecchio.

FRANCESCO COCOLO
callista
(vedi avviso in IV.a pagina)

Carta per bachi
(Vedi avviso in VI.a)

BISUTTI PIETRO
UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE
Deposito lastre - terraglie - vetrami

ARTICOLI CASALINGHI	BARILI di VETRO
LAMPADE	BOTTIGLIE-DAMIGIANE
OGGETTI in FERRO	TAPPETI di COCCO
SMALTATO e STAGNATO	NETTAPIEDI
TURACCIOLI	CARTA di PAGLIA

SPAGHI - CORDAGGI

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene ??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI e C. MILANO

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitante in Via Grazzano N. 91

Recapito presso **FAUSTINO SAVIO** Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Le Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno ovvero rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Vendo Bicicletta primissima fabbrica Estera, scorrevolissima, elegante quasi nuova - con annesso, tutti gli accessori, prezzo eccezionale.

Albini Piazza Garibaldi 3

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che n usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele — Via Palladio Numero 13

DEPOSITO CARTA

per

Allevamento Bachi

Assortimento Tappezzerie in carta

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
»	Litri chiari	»	97 »	» 21.—
»	Bordolesi	»	75 »	» 19.—
»	Renane	»	75 »	» 22.—
»	Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
»	Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
»	Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI
ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco